Una grande folla accoglie con entusiasmo le delegate di Hanoi

I torinesi alle vietnamite: «Solidali fino alla vittoria»

«La vostra lotta è anche la nostra» - Il benvenuto all'aeroporto - L'omaggio ai Caduti della Resistenza - La calorosa manifestazione al palazzo dello sport

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 luglio

Le tre rappresentanti dell'eroico popolo del Vietnam del Nord, Ha Giang, Vo Thi The e Mai Thi Thu, giunte ad una delle ultime tappe della loro breve permanenza in Italia, hanno ricevuto un caldo e vibrante messaggio di solidarietà e di affetto da migliaia di torinesi, di donne, di operai, di giovani.

«Qui a Torino — ha detto il compagno Emilio Pugno, segretario della Camera confederale del Lavoro, nel suo saluto alle delegate vietnamite — noi vogliamo sottolineare il riferimento politico, di classe che trova la vostra lotta. Abbiamo, voi e noi, gli stessi nemici, combattiamo i monopoli come voi combattete i vostri aggressori. L'insegnamento della vostra Resistenza vittoriosa è di fondamentale importanza per tutti. Perciò con la nostra solidarietà di classe vi aiuteremo fino alla vittoria».

Al benvenuto ha risposto Ha Giang: «Siamo contente di essere a Torino, città operaia (e dunque rivoluzionaria) salutando la lotta che ogni giorno — come avete fatto in passato nella resistenza antifascista e partigiana — conducete contro i monopoli e per l'emancipazione dei lavoratori. Con spirito rivoluzionario e fraterno voi aiutate la nostra causa. Auguri sinceri per la vostra lotta per la libertà e il socialismo».

L'incontro delle tre combattenti con i torinesi era cominciato alle 10,45 a Caselle, dove Ha Giang e le sue due compagne erano giunte in volo da Roma. Centinaia di giovani e anziani con bandiere rosse e vietnamite erano ad attenderle. Al grido di «Ho Ci Min» la piccola folla invadeva la pista di volo salutando festosamente. Erano presenti le dirigenti dell'UDI provinciale, con la presidente di turno Maria Magnani Noya, Garavini, Alasia e Gatti per la segreteria regionale della CGIL e la segreteria camerale di Torino, il segretario della federazione del PCI, Minucci, Mario Giovana per il PSIUP, gli onorevoli compagni Giorgina Arian Levi, Sulotto, Damico, Spagnoli, il senatore Benedetti, l'on. Mussa-Ivaldi del PSU, i comandanti partigiani Grosa e Comollo, la consigliera comunale Matilde Di Pietrantonio (socialista indipendente), il presidente dell'ANPI provinciale avv. Negro, la prof. Angiola Massucco Costa.

Si è subito formato un corteo di auto che con numerosi vessilli rossi e vietnamiti si è diretto a rendere omaggio ai caduti partigiani del campo della gloria, al cimitero. A nome della Resistenza torinese ha rivolto un saluto alle tre combattenti di Hanoi la figlia del compagno Eusebio Giambone, fucilato dai fascisti al Martinetto.

Le tre delegate dell'Unione donne vietnamite sono state quindi ricevute a mezzogiorno dal presidente dell'amministrazione provinciale avv. Gianni Oberto, il quale ha formulato l'augurio per la fine della guerra.

E' seguito poi, alle 18, un incontro alla Camera confederale del Lavoro con esponenti torinesi della politica, della cultura e del lavoro (il Comitato torinese di accoglienza comprendeva 47 nomi). Prima che prendesse la parola il compagno Pugno, la prof. Massucco leggeva alcune poesie vietnamite. Anche una operaia della Dicoster e un sindacalista cattolico della FIM-CISL, Giovanni Avonto di Ivrea, hanno portato il loro saluto alle combattenti del Vietnam, che hanno ricevuto quindi omaggi floreali, offrendo a loro volta in dono («modesto ma significativo») la foto di una partigiana vietnamita che dopo aver abbattuto un aereo americano ne ha catturato il pilota. La CGIL ha offerto infine ad Ha Giang e alle sue compagne una somma in denaro e tre orologi d'oro «perchè possano leggervi l'ora quando gli americani se ne andranno dal loro Paese, e ricordarsi così dei lavoratori torinesi».

Gli applausi, la commozione, il sincero entusiasmo per le tre gentili messaggere dell'«Armata dai lunghi capelli» hanno avuto infine la loro più degna cornice di partecipazione popolare durante l'incontro avvenuto ieri sera al palazzo dello Sport affollato e festante. La presidente dell'UDI, avv. Maria Magnani Noya ha espresso i sentimenti di tutti i presenti (operai, parlamentari, studenti, dirigenti politici, sindacali, uomini della Resistenza e tante ragazze e giovani). Sul palco si erano aggiunti agli altri il compagno Pecchioli, segretario regionale del PCI e membro della direzione, gli on. Libertini e Amodei, del PSIUP, la prof. Frida Malan, assessore socialista in rappresentanza del sindaco di Torino, che ha offerto medaglie e doni alle tre vietnamite.

La Magnani Noya (socialista) ha espresso l'esigenza di trasferire «la nostra solidarietà in impegno politico, per obbligare il nostro governo a una nuova politica estera, perchè l'Italia esca dalla NATO, cessi qualsiasi connivenza con l'aggressore americano, riconosca e subito la Repubblica Democratica del Nord Vietnam.

La dimostrazione dell'impegno attivo degli operai e dei democratici torinesi per contribuire alla sconfitta americana in Vietnam si è avuta subito dopo quando una sottoscrizione volante ha dato i suoi frutti che si sono aggiunti ai contributi in denaro e in doni offerti da PCI, PSIUP, PSU, dall'UDI e dall'ANPPIA.

Ha Giang e le sue compagne sono ripartite stamane per Roma

Antonio De Vito

NELLA FOTO: le delegate vietnamite hanno reso omaggio ai Caduti partigiani al Campo della gloria.

Bergamo

Ragazzo aggredito da un ladro di antiquariato

BERGAMO, 21 luglio

Un ragazzo di 13 anni, Franco Valoti, è stato aggredito e colpito al capo da un ladro.

L'episodio è avvenuto venerdì a Nembro. Il ragazzo era stato incaricato dal farmacista del paese, dott. Guido Capretti, di portargli a casa un pacco contenente biancheria. Dato che nella casa non vi era nessuno, il farmacista aveva consegnato al Valoti le chiavi di casa perchè potesse aprire e depositare il pacco. Il ragazzo, giunto nell'abitazione, ha aperto la porta ed ha fatto alcuni passi all'interno: a questo punto, è però sopraggiunto alle sue spalle un uomo che l'ha aggredito.

Il Valoti è rimasto svenuto sul pavimento per oltre un'ora. Quando è rinvenuto, ha telefonato dall'abitazione stessa alla farmacia. E' accorso il dott. Capretti che ha praticato le prime cure al ragazzo.

Compiendo un sopralluogo nella casa insieme coi carabinieri, il farmacista si è accorto che dal salotto erano stati rubati alcuni oggetti di antiquariato: sei miniature e tre tabacchiere, per un valore complessivo di circa un milione di lire. Gli oggetti sono stati però trovati successivamente nella stessa abitazione, nel bidone della spazzatura. Gli investigatori ritengono che il malvivente, spaventato per le conseguenze del suo gesto, abbia preferito disfarsene

I carabinieri hanno fermato uno straccivendolo della zona, che è pregiudicato per furti di oggetti di antiquariato e che corrisponde alla descrizione delle caratteristiche fisiche che il ragazzo ha dato dell'aggressore.

Arrestato a Garda

Segretario d'albergo fugge con la turista e con i depositi

GARDA (Verona), 21 luglio

Un giovane segretario d'albergo, invaghitosi di una turista più anziana di undici anni, è fuggito con lei per un lungo viaggio in Europa, portando con sè due milioni e mezzo di lire, depositati dai clienti nella cassa dell'albergo.

Il giovane, dopo avere sperperato il denaro, è tornato a Garda, dove aveva preso in affitto una stanzetta, ed è stato arrestato dai carabinieri, che lo attendevano da quando il direttore dell'albergo ne aveva denunciato la scomparsa. Si tratta di Giovanni Koegl, di 23 anni, di Bolzano, il quale ha speso i due milioni e mezzo percorrendo gran parte dell'Europa con l'innamorata, una turista di 34 anni di Lisbona, alla quale ha fatto ogni sorta di regali (vestiti, gioielli e scarpe).

Al Koegl, che è stato trasferito alle carceri giudiziarie di Verona, sotto l'accusa di appropriazione indebita, i carabinieri hanno anche notificato due ordini di carcerazione per truffa aggravata e per furto, emessi dalla Corte d'appello di Roma e dal Tribunale di Venezia.

INCENDIO IN UNA CENTRALE NUCLEARE

WYLFA HEAD (Galles), 21 luglio

Un incendio è scoppiato in una centrale elettro-nucleare in costruzione nell'isola di Wylfa. Non vi sono stati feriti e non vi sono state fughe di radioattività in quanto il reattore della stazione non era stato ancora attivato.

Regolamento di conti

Sparatoria con due feriti in piazza a Domodossola

Colpiti, non gravemente, un giovane e un taxista capitato per sfortuna sulla «linea del fuoco» - Avvocato ucciso a coltellate a Taormina

DOMODOSSOLA, 21 luglio

«Regolamento di conti» sulla piazza della stazione di Domodossola. Antonio Maesano, di 37 anni, da Roghudi, ma residente a Domodossola, ha fatto fuoco due volte con una Beretta calibro 7,65 sul compaesano Fabio Stelitano, di 30 anni, arrivato da poco dalla Calabria per cercare lavoro in Svizzera. Solo uno dei colpi esplosi ha raggiunto lo Stelitano, che è crollato a terra ferito ad un ginocchio. L'altra pallottola ha ferito ad una gamba un tassista, Mangia Alberto, di 35 anni, che per sua sfortuna è venuto a trovarsi in mezzo ai due.

Il Maesano ha cercato ancora di sparare, ma l'arma si è inceppata. Allora è fuggito a piedi per corso Ferraris e via Galletti. Giunto all'altezza della caserma dei carabinieri è stato arrestato. Anche lo Stelitano ha cercato di fuggire, ma non ce l'ha fatta.

TAORMINA, 21 luglio

L'avvocato Antonino Cundari, di 37 anni, è stato ucciso l'altra sera a coltellate dal fruttivendolo Carmelo Cannizzaro, di 36 anni, per motivi di interesse.

Il Cannizzaro, che è sposato e padre di due figli, un anno e mezzo fa aveva acquistato a rate un autofurgone presso una concessionaria di auto gestita dall'avv. Cundari insieme a sua padre Gino e al fratello Salvatore.

Venerdì mattina, poichè il Cannizzaro non aveva pagato le ultime rate, gli è stato sequestrato l'automezzo. Ritenendo che a sollecitare l'azione giudiziaria fosse stato l'avvocato Cundari, l'ha cercato per tutta la giornata e in serata, mentre era sulla sua «Giulietta TI», ha visto passare il Cundari che era a bordo di una «FIAT 1500 coupè». Dopo averlo inseguito per le vie cittadine, l'ha tamponato e l'ha costretto a fermarsi. Non appena l'avvocato Cundari è uscito dalla vettura, il Cannizzaro l'ha colpito otto volte con un coltello

*

ROSARNO (Reggio Calabria), 21 luglio

Un contadino, Francesco Di Bella, di 45 anni, ha ucciso con due colpi di pistola un altro contadino, Antonio Rombolà, di 35 anni, al termine di una lite. Il delitto è avvenuto in contrada Bosco Domitini di Rosarno.

Il Di Bella e il Rombolà si sono incontrati al ritorno dai campi e hanno avuto una violenta discussione per una vecchia questione riguardante il diritto di passaggio per un viottolo di campagna che divide i terreni di loro proprietà. Tra i due è sorta una colluttazione durante la quale il Di Bella ha estratto dalla tasca dei pantaloni una pistola ed ha sparato due colpi contro il Rombolà.

Il Di Bella è stato arrestato.

Le decisioni del Consiglio dei ministri riunito a Bruxelles

Sostegno MEC a De Gaulle Pagheranno i lavoratori

Duramente colpiti, dopo l'agricoltura, anche i prodotti tessili e gli elettrodomestici italiani - Domani al Senato il dibattito sulle mozioni del PCI e del PSIUP per la sospensione del Mercato agricolo

Il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, riunito sabato a Bruxelles, ha deciso di accordare alla Francia il «concorso reciproco», cioè il massimo apporto comunitario per la ripresa della sua economia. In tal modo, pur non essendosi chiusa la procedura, le misure del governo di Parigi dirette a limitare la concorrenza della produzione di altri Paesi sono state praticamente avallate. Oggi si riunisce la commissione del MEC, che ha la competenza per decidere le misure pratiche, ma si ritiene che essa non si discosterà molto dalla linea adottata dal Consiglio dei ministri. Le uniche condizioni che verrebbero poste sono: cessazione delle misure protezionistiche entro il 15 ottobre, o comunque riesame di esse a quella data, e revisione di altri aspetti della politica economica francese che non è ritenuta all'altezza del compito di uscire dalla crisi attuale.

La discussione in seno al Consiglio è stata significativa. Il presidente dell'esecutivo del Mercato comune Jean Rey ha aperto i lavori minimizzando le ripercussioni e chiedendo solidarietà col governo gollista. Le limitazioni all'importazione di auto, egli ha detto, colpiscono tutti in misura eguale; per gli elettrodomestici il contingente al 10 per cento per tutto il 1968 è un vero blocco, e quindi si fa «qualche riserva»; per i tessili dove le misure prese dal governo francese sono motivate con gli aumenti salariali, si fa rilevare che, anche dopo gli aumenti di maggio, la Francia paga salari più bassi di altri Paesi.

I colleghi del MEC hanno rimproverato al governo di De Gaulle, anzitutto, di non fare una politica adeguatamente deflazionistica all'interno, cioè, in parole povere, di muoversi con troppa cautela nella classica manovra di rimangiarsi gli aumenti salariali concessi mediante un peggioramento generale delle condizioni dei lavoratori. Il governo francese, da parte sua, risponde che la scelta «espansiva» da esso fatta ha esiti migliori anche per il resto della comunità — oggi chiamata a pagare le conseguenze economiche della crisi di maggio — in quanto mantiene elevato, o non riduce, il potere di assorbimento del mercato francese.

Dell'altra strada, quella delle riforme economiche, nessuno ha parlato. Tutti sono felici dello «scampato pericolo» di maggio e pronti a pagare la propria quota. Il ministro della Germania occidentale, Brandt, ha posto l'accento solo sulla necessità di fissare la scadenza del 15 ottobre come termine delle misure straordinarie. Il ministro italiano, Medici, si è lamentato fortemente delle misure francesi. Esse colpiscono soprattutto l'Italia in settori di notevole occupazione come quello tessile e degli elettrodomestici, in una situazione già difficile.

La posizione espressa dal ministro Medici per l'Italia è apertamente contraddittoria. Medici afferma: 1) che le misure francesi danneggiano gravemente l'economia italiana; 2) che non risolvono i problemi della Francia; 3) che rischiano di aprire una «spirale protezionistica» nel MEC (la Francia ha preso misure anche nel settore agricolo in violazione dei regolamenti MEC); 4) conclude però dicendo che per ora l'Italia non farà nulla e vedrà dopo le decisioni di oggi della commissione se si potrà fare qualcosa. Ma che si possa fare qualcosa di serio dopo la decisione di accordare il «concorso reciproco», sembra escluso. Tale concorso comporta infatti: 1) consentire il ricorso a misure di sostegno nel caso che l'economia abbia un tasso d'espansione troppo debole; 2) stabilizzare i tassi d'interesse; 3) ammettere sui propri mercati finanziari prestiti emessi dalla Francia; 4) tener conto della situazione francese nelle sedi economiche internazionali

C'è l'impegno preliminare, cioè, alla solidarietà completa con la politica economica interna del regime gollista. La «reciprocità» di tale impegno, decisa sabato a Bruxelles, ha una portata generale e non è nata all'improvviso, anche se la crisi di maggio ne ha accelerato l'enunciazione come dottrina politica; al di là dell'unione dei mercati, la Comunità economica europea persegue ormai apertamente l'obbiettivo del soccorso diretto ai governi che vengono a trovarsi in difficoltà in seguito alle lotte sociali. In tal modo viene offerta al governo gollista la possibilità di assorbire gli aumenti salariali degli ultimi due mesi

Questo aiuto è massimo proprio nel settore dove i lavoratori della Comunità economica europea pagano le conseguenze più dolorose: quello agricolo. Venerdì, alla vigilia della riunione del consiglio CEE, le infrazioni della Francia ai regolamenti agricoli sono state deplorate e si è fatto un invito ad annullarle. Ma esse avevano già avuto effetto. In realtà non sono le infrazioni, ma i regolamenti stessi che, col loro orientamento protezionistico, rappresentano una falsa «alternativa» alle riforme che sono ormai indispensabili all'agricoltura europea. Così come sono i regolamenti servono solo a mantenere un puntello politico a regimi come quello del generale De Gaulle, lasciando marcire nella crisi la piccola azienda agricola. E' sotto questo aspetto che domani, attraverso mozioni del PCI e del PSIUP in cui si chiede la sospensione dei regolamenti. Il MEC torna davanti al parlamento italiano. Consultazioni sono in corso anche nel PSU per la presentazione di un documento politico al Senato che discuta questo argomento.

Operato dall'«équipe» di Denton Cooley

«Cuore nuovo» a Houston: è il 26°

A Londra, invece, è morta la donna che fu sottoposta a trapianto del fegato nello scorso maggio

HOUSTON (Texas), 21 luglio

Fred Everman, un uomo di 58 anni, residente ad Arlington, in Virginia, è divenuto ieri il ventiseiesimo paziente sottoposto a trapianto cardiaco. Sta bene e tutte le funzioni vitali sono normali. Everman è stato operato da una *équipe* guidata dal professor Denton Cooley, all'ospedale episcopale di San Luca di Houston dove erano già stati tentati altri cinque trapianti cardiaci.

Il cuore donato è quello della signora Evelyn Krikorian di 33 anni, ricoverata il 3 luglio scorso nello stesso ospedale per una disfunzione renale. La signora Krikorian era entrata in coma il 16 luglio per aver subito l'arresto della funzione cardiaca in seguito ad una lesione cerebrale.

Dieci minuti dopo il decesso della paziente, avvenuto alle 3,40 di ieri mattina (ora locale), l'*équipe* dell'ospedale ha incominciato l'intervento, durato due ore. Il battito cardiaco dell'organo trapiantato è stato avviato con un impulso elettrico.

Un portavoce dell'ospedale ha detto che Everman sta bene, tutte le funzioni vitali sono stabili e «ci si attende una convalescenza senza difficoltà».

★

LONDRA, 21 luglio

La donna che nel maggio scorso era stata sottoposta a trapianto del fegato, è morta venerdì in un ospedale di Cambridge.

L'operazione, effettuata il 2 maggio scorso, era il primo tentativo di trapianto del fegato in Gran Bretagna ed il quattordicesimo nel mondo.

La causa della morte, informa l'ospedale, non è stata ancora accertata, ma si ritiene che non sia stata provocata dalla reazione dell'organismo al trapianto. Il nome della donna non è stato reso noto. Il trapianto del fegato fu effettuato da un gruppo di specialisti guidati dal professor Roy Calmen, al «Addenbrooke Hospital» di Cambridge.

I bollettini medici erano stati di recente soddisfacenti, tanto che la paziente era tornata a casa. Alcuni giorni fa era stata però riportata all'ospedale.

L'11 giugno scorso un secondo trapianto di fegato fu tentato allo stesso ospedale, ma il paziente morì durante l'intervento.

★

CITTA' DEL CAPO, 21 luglio

Philip Blaiberg sta facendo eccellenti progressi. Il dentista sudafricano colpito da una grave crisi due settimane fa, è completamente guarito dalle complicazioni polmonari che avevano fatto temere per la sua vita e anche le complicazioni epatiche sono quasi completamente sparite.

Operata al menisco la figlia del dottor Barnard

LONDRA, 21 luglio

Deirdre Barnard, figlia del dottor Christian Barnard, pioniere nelle operazioni di trapianto del cuore, è stata operata al ginocchio in un ospedale di Londra.

Si è trattato di un intervento al menisco che impedirà alla ragazza, che ha 18 anni, di partecipare ad alcune importanti prove di sci d'acqua. Deirdre Barnard è campionessa di sci d'acqua del Sudafrica, e punta a conquistare il campionato mondiale, nelle prove che si svolgeranno in Danimarca l'anno prossimo.

Giovane donna a Mondovì (Cuneo)

Uccide la madre a colpi di rastrello

Si è poi costituita - Ambedue andavano soggette a violente crisi di nervi - La madre era stata più volte ricoverata

MONDOVI' (Cuneo), 21 luglio

Una giovane donna, Maria Josè Cappato di 27 anni, ha ucciso la madre a colpi di rastrello, poi si è costituita ai carabinieri di San Michele di Mondovì, dove il fatto è avvenuto.

La tragedia è avvenuta in un casolare isolato fra le boscaglie, in una frazione collinare di San Michele di Mondovì, dove abitavano l'omicida e sua madre, Amalia Cappano di 54 anni, che viveva separata dal marito.

Sia la madre sia la figlia sembra fossero soggette a crisi di nervi che talvolta sconfinavano in veri e propri squilibri mentali; anzi, Amalia Cappano era stata più volte ricoverata, in passato, in ospedale psichiatrico. Le liti fra le due donne erano frequenti e violentissime.

Questa mattina la giovane ha sistemato in una valigia le sue cose, poi ha affrontato la madre brandendo un rastrello e con esso ha infierito sulla congiunta, fino a spappolarle il cranio quando sul posto sono arrivati i carabinieri, hanno trovato il corpo senza vita dell'anziana donna attorniato dalle galline che ne stavano facendo scempio.

Compiuto il delitto, Maria Josè Cappato ha preso la valigetta e si è avviata a piedi verso San Michele, con la intenzione di costituirsi. Strada facendo ha incontrato un conoscente, al quale ha dichiarato: «Ho appena ammazzato mia madre, adesso vado a costituirmi».

MARINAIO USA CADE IN MARE A NAPOLI E MUORE

NAPOLI, 21 luglio

Il marinaio americano William Johnson, imbarcato sulla nave «USS Denobola», alla fonda nel Golfo di Napoli, è caduto in mare, ha battuto la testa sullo spigolo del natante ed è scomparso

Un'auto presso Erba: tre morti

Sbanda e s'incastra sotto il pullman

COMO, 21 luglio

Tre persone, che viaggiavano a bordo di un'auto, sono morte in uno scontro frontale avvenuto ieri nei pressi di Anzano del Parco. Le vittime sono tutte e tre di Verona: Nerino Pasquali di 31 anni, Liliana Tavellini in Violante di 34 e Maria Andreoli Zenti di 57. Le due donne sono morte sul colpo mentre il Pasquali, che era alla guida della vettura, è morto dopo il suo ricovero nell'ospedale di Erba.

Secondo gli accertamenti svolti dalla polizia stradale, l'auto del Pasquali, che era diretta verso Como proveniente da Bergamo, nell'abbordare una curva è sbandata invadendo l'opposta corsia di marcia: proprio in quel momento stava sopraggiungendo una corriera di linea con due soli viaggiatori a bordo: la «Flavia» si è incastrata sotto l'avantreno del pesante veicolo ed è stata schiacciata.

Lo stesso autista della corriera, Riccardo Molteni di 24 anni di Como, ha tentato di soccorrere le tre persone che viaggiavano a bordo dell'auto, ma è stato poi colto da choc.

I due viaggiatori della corriera sono rimasti illesi.

5 km di bitter

Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale di Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: prodotti tutti naturali preparati con una tecnica d'avanguardia.

ATA

San Pellegrino

un nome che è una garanzia